

L'elefante del rock

Blonde Redhead, Black Rebel Motorcycle Club, Caexico: dal 18 al 20 luglio "Zanne", il grande circo live di Catania **Leonardo Lodato alle pag. II-III**



Ritorno al futuro L'elettronica primordiale in 1,21 gigawatts, il nuovo progetto musicale del nisseno Janpaolo Peritore **Gianni Nicola Caracoglia a pag. II**
/ Use.it, Palermo interattiva Guida alternativa alla città tra web e carta **Cinzia Zerbini a pag. II** / **«L'eros mi ha salvato la vita»** Lo studente catanese Antonino Mazzeo ha iniziato a scrivere per superare un momento difficile, oggi ha un blog che conta 80 mila followers **Damiano Scala a pag. III** / **Week-end: Canticattini Bagni** La cucina degli antichi scappellini festeggia San Michele **Salvatore Brancati a pag. III** / **Cartellone a pag. VI**

€ 0,26 Spedizione A.P. comma 20b Art. 2 legge 662/96 - Fil. CT

vivere

settimanale di società,
cultura e tempo libero
vivere@lasicilia.it

Anno XIX - n. 735
3 luglio 2014



di Michele Nania

SMSicilians

Sbatti il mostro dove capita

D'estate, quando i più bravi vanno in vacanza e comincia il festival di chi la spara più grossa, anche le cronache hanno i loro tormentoni. Purtroppo le speculazioni giornalistiche finiscono per uccidere nuovamente, più e più volte, le vittime di omicidi efferati quanto misteriosi, tormentandone la memoria molto più meritevole di un rispettoso silenzio. Ma quando parte il primo "scoop", dopo è un isterico susseguirsi di rivelazioni, indiscrezioni, manipolazioni. E si perde definitivamente di vista quel che dovrebbe essere l'obiettivo unico di un'informazione non morbosa ma seria e ben documentata. Il caso Yara è emblematico: la colossale (e costosissima) inchiesta che ha portato al fermo dell'unico indiziato continua a riempire paginoni e servizi televisivi, anche se non esiste ancora alcuna certezza. Già che c'eravamo s'è nuovamente tirato in ballo l'assassinio di Meredith e, per non farci mancare nulla, anche il delitto di Cogne. Facciamo una cronaca da nausea, ammettiamo. Ma almeno nel delitto Yara il lettore più scafato sta consolidando una certezza: se l'indiziato resta dentro è innocente, se lo scarcerano non c'è dubbio che dev'essere stato lui.

m.nania@lasicilia.it

Abbiamo conosciuto il cantante palestinese **Faisal Taher 30 anni fa** come l'elemento etnico dei **Kunsertu**, la prima formazione **world music** in Italia (di cui si ipotizza una **reunion**), poi diventato la voce dei **Dounia**. In mezzo ci sono stati il teatro con **Ninni Bruschetta e Moni Ovadia**. Da anni ha scelto Catania come nuova "patria". Ma per l'Italia la **cittadinanza** non gli spetta ancora



LA VOCE ARABA DELLA SICILIA

di Lavinia D'Agostino

Con il suo timbro di voce inconfondibile ha arricchito la musica, e non solo quella siciliana. **Faisal Taher** si può considerare a pieno titolo l'anima araba della musica made in Sicily, trait d'union tra le sponde opposte del Mediterraneo. Con la sua voce ha brecciato il cuore di almeno due generazioni: prima con i **Kunsertu** (insieme alla voce di **Pippo Barrile**) poi con l'ensemble acustico siculo-palestinese **Dounia** (con **Riccardo Gerbino, Giovanni Arena e Vincenzo Gangi**), e poi ancora con Farragonia e i **Cous Cous Cous**, con **Jali Diabate e Giancarlo Parisi**. Ma la sua carriera vanta anche numerose e prestigiose collaborazioni anche da solista, sul palco con i grandi cantautori italiani (una su tutti, **Fiorella Mannoia**), e anche a teatro, diretto più volte da **Ninni Bruschetta**. **Faisal Taher**, nato in Palestina 55 anni fa, ha scelto di vivere in Sicilia. Dopo aver vissuto prima a Trieste e poi a Milano, ha deciso di mettere su famiglia a Catania perché «questa città ha uno stile di vita più vicino alle mie corde. E' perfetta soprattutto nei difetti - ride il cantautore - **Qui il codice umano è più importante di tutte le altre regole**. A Catania si può litigare, si può perdonare, si può ridere insieme. Ci sono i problemi che tutti conosciamo, ma c'è anche una certa leggerezza nel modo di affrontare la vita che la rende particolarmente vivibile». La musica è entrata a far parte della vita di **Faisal Taher** quando era bambino, quando andava ad ascoltare i **cantori del Corano**: «Anche se non è proprio un canto - tiene a precisare - diciamo che è una lettura abbellita». La sua carriera da cantante, invece, ha avuto inizio in Italia proprio con i **Kun-**

sertu, la formazione mezza messinese e mezza catanese considerata il primo esempio di **world music made in Sicily**. «Studiavo e cantavo, ma la musica era la cosa più importante: perché è un modo di vivere, è più di una religione. Per la musica ho fatto tante rinunce, non saprei vivere senza».

Faisal Taher è arrivato in Italia nel 1980 per studiare Farmacia, da **una Palestina già in guerra**, e che non ha più conosciuto la vera pace: «Quando conosci l'odore acre della guerra da bambino, non lo scordi più. La pace è un valore importante - sostiene Taher - e chi non conosce la guerra non la apprezza fino in fondo, mentre **nel mio Paese "pace" è una parola e basta**, la gente non ne capisce il significato».

Con queste premesse non è difficile capire perché **Faisal Taher** ha improntato la sua carriera musicale al **dialogo interculturale**, cantando spesso la pace e la tolleranza tra popoli. Come nel progetto **Shir del essaalem** ("Canti della pace") dell'attore e musicista ebraico **Moni Ovadia**, con il quale per anni ha portato in giro la tradizione musicale delle tre religioni monoteiste: cristianesimo, ebraismo e islam. La musica come voce unica per tutti anche con i **Canto Discanto**, con cui Taher ha messo in scena **Tutto il mondo è paese**, spettacolo che raccoglie i repertori tradizionali, di brani come **Usku-**

dar che si dice che sia turco, greco o più in generale del mondo arabo, ma che in realtà fa parte del grande repertorio del Mediterraneo, infatti anche se con parole differenti, la stessa melodia è cantata da sempre in quasi tutti i Paesi del Mare Nostrum.

Eppure **Faisal Taher**, dopo più di trent'anni trascorsi nel nostro Paese, dove sono anche nati i suoi tre figli, non è ancora riuscito ad ottenere la cittadinanza. «**Questa è una delle miopie della burocrazia italiana**. Vivo qui da trent'anni e lavoro regolarmente da 26, non ho mai commesso reati, ma per lo Stato italiano non basta. Per ricevere la cittadinanza dovrei dimostrare di avere un reddito fisso continuativo, e il reddito di un musicista è notoriamente variabile. Paradossalmente **in questo Paese è più facile entrare da clandestino che per vie legali**. Nel 2000 volevo portare qui mia



1) Faisal Taher con il suo amato oud, il liuto a manico corto artesignano della mandola italiana; 2) con i Dounia ovvero Vincenzo Gangi chitarra, Riccardo Gerbino percussioni, Giovanni Arena contrabbasso; 3) con i Cous Cous Cous ovvero Giancarlo Parisi strumenti vari e Jali Diabate kora; 4) con i Kunsertu: da sinistra, Roberto De Domenico (percussioni), Maurizio "Nello" Mastroeni (chitarra), Stefano Foresta (sax, flauto), Tino Finocchiaro (tastiere), Pippo Barrile (voce) Giacomo Farina (percussioni) Vincenzo Gangi (basso); 5) Faisal Taher con Moni Ovadia

madre per tre mesi, perché potesse dare una mano a mia moglie che aveva tre bambini piccoli mentre io lavoravo in Umbria, ma non è stato possibile... non le hanno rilasciato neppure un visto turistico! Così **ogni due anni mi ritrovo costretto a fare tutta la trafila burocratica**. E non nego che è diventato stancante».

Nonostante tutto, però, **Faisal non si è mai sentito un extracomunitario in Italia**. «Quando sono arrivato in Italia non c'erano molti stranieri, e tra gli italiani c'era molta curiosità nei confronti di una persona che proveniva da una cultura differente. In quegli anni **Catania era la culla della musica**, pullulava di musicisti, gruppi, contaminazioni... poi tutto è cambiato, è cambiata l'Italia. No, non mi sono mai sentito extracomunitario in Italia, al massimo **oggi mi sento un extraterrestre** perché mi rendo conto che alcuni non ci vogliono proprio sulla terra».

Parlando di stranieri e di Sicilia, oggi non è possibile non pensare all'operazione **Mare Nostrum** che cerca di strappare vite umane a morti atroci. «**Fa onore all'Italia e soprattutto alla Sicilia**, anche se bisogna stare bene attenti a chi approfitta di questa tragedia umana. Dopo la Primavera Araba nei paesi magrebini c'è il caos e la situazione è notevolmente peggiorata a causa del fanatismo e per la mancanza di interlocutori. **Siriani e Palestinesi**, respinti tanto in Giordania quanto in Libano, **fuggono da morte quasi certa e intraprendono la via del mare per tentare di sopravvivere**. Per come stanno messe le cose non credo che l'ondata migratoria si arresterà a breve, a questo punto l'intervento dell'Europa è necessario». Tornando alla musica. Si parla di una possibile reunion dei Kunsertu... «E' vero - conclude Taher - c'è questa idea. Per ciò che mi riguarda **ho già dato la mia disponibilità**, ne sarei felice, ma l'ultima parola spetta agli altri musicisti».

laviniaadagostino@tin.it



FRANCESCA HA
UNA GRANDE VOCE.
UNA FAMIGLIA NUMEROSA.
L'AMORE PER I LIBRI.

CHI HA UN TUMORE DEL SANGUE NON HA SOLO IL TUMORE. FALLO SAPERE A TUTTI.

Partecipa a lo e la mia storia: invia una foto della tua opera creativa. Tutte le info su ai.it/loelamiastoria



ZANNE

18-19-20 LUGLIO
8.00/00.30
PARCO GIOENI, CATANIA

ROCK, ARTS & NATURE FESTIVAL

BLACK REBEL MOTORCYCLE CLUB

CALEXICO

BLONDE REDHEAD

CLINIC

TOY DARK HORSES

DIRTY BEACHES

SKIP SKIP BEN BEN

MUSIC - BAZAAR - DANCE - KIDS - SPORT - DOGS - WELLNESS
WWW.ZANNEFESTIVAL.COM

